

*Al Franco Parenti*

La fine di Venezia la pièce distopica di Claudio Autelli

La fine del mondo è domani. Lo spettacolo con la regia di Claudio Autelli è in scena da oggi (alle 19,15) a domenica al Teatro Franco Parenti (15-30 euro), ma i quattro veneziani protagonisti attendono che la città lagunare affondi a causa del surriscaldamento atmosferico, e l'evento è previsto per il giorno dopo.

Un futuro distopico che sembra molto simile a quello che ci aspetta se si guarda con responsabilità ai fatti che hanno travolto la città nel novembre 2019. Il tutto si svolge su una grande nave in occasione di uno spettacolo teatrale e di un party per celebrare l'ultimo giorno di Venezia. Come a dire che ci stiamo preparando alla fine del mondo come fosse una festa di Capodanno: "È la fine del mondo / Dammi solo

qualche secondo / Che ogni party io lo trasformo", cantavano Two Fingerz e Gabry Ponte otto anni fa.

Sui quattro protagonisti gravano le ombre di vicende familiari torbide e genitori inadeguati ed egoisti, registi inconsapevoli di una catastrofe privata che è preludio di quella ambientale. «Nell'imperturbabilità del mondo all'allarme ambientale, possiamo scorgere i frammenti del rapporto padri-figli: sono stati i padri, simbolicamente, ad assentarsi dalla responsabilità della "buona tenuta del mondo"», spiega Fabrizio Sinisi, autore del testo. «E i figli, a loro volta non innocenti, rimangono colpevoli non spostandosi dalla concezione dei padri, ma cercando anzi di imitarli, di riprendere i loro stessi percorsi e i loro stessi desideri. La loro battaglia – nevrotica, incapace, scompo-

sta – è una guerra di figli lasciati soli dai padri in una causa forse già persa, bambini lasciati soli in una casa in fiamme. La generazione dei padri non andrà quindi "continuata", ma rimessa radicalmente in discussione». Interrompere il party non solo cambiare musica.

– **Nicola Baroni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La fine del mondo**

